30 maggio 2017
Milano Finanza

PIAZZA AFFARI PERDE IL 2%. BASSI I VOLUMI PER LA CHIUSURA DI WALL STREET E LONDRA

La borsa teme il voto anticipato

A mente fredda gli investitori potrebbero però ricredersi. A settembre o a ottobre si andrebbe infatti alle urne ancora con la piena protezione del Qe della Bce. Evitando così l'impennata dello spread

DI MARCELLO BUSSI

La prospettiva di elezioni italiane anticipate a settembre (il 24, in concomitanza con quelle tedesche) fa male a Piazza Affari, che ieri ha chiuso con il Ftse Mib in calo del 2% a 20.784 punti. Mentre lo spread si è allargato a 188 punti base dai 176 della chiusura di venerdì scorso, con il rendimento del Btp decennale al 2,19%. Vuol dire che ci saranno forti turbolenze in borsa da qui al voto, con il rischio che si ripetano gli sconquassi dell'autunno 2011? Ancora troppo presto per dirlo. Come ha sottolineato Andrea Cuturi di Anthilia Capital Partners, i volumi ieri sono stati bassi a causa della chiusura delle borse americane e di quella londinese. Mentre le piazze aperte non sono state contagiate dai timori per l'Italia: Francoforte ha registrato un rialzo dello 0,2%, Parigi ha perso lo 0,1%. «Per capire bene quanto pesano le preoccupazioni politiche bisognerà osservare con attenzione le prossime sedute», ha dichiarato Gabriele Roghi di Invest Banca. Resta il fatto che ieri le vendite si sono accanite in particolare sui titoli bancari, i più sensibili ai temi politici, appesantiti anche dalle complicazioni legate al processo di salvataggio degli istituti veneti (Ubi Banca -4,7%, Unicredit -4,3%, Intesa Sanpaolo -2,1%).

Le elezioni anticipate sono sempre malviste dai mercati perché in ogni caso aumentano il livello di instabilità. A maggior ragione in Italia, dove c'è il rischio di un'affermazione del Movimento 5 Stelle, considerato populista da molti investitori esteri. Ma secondo Enrico Zanetti, segretario di Scelta Civica e già viceministro all'Economia del governo Renzi, «che si voti a settembre o a ottobre, non è vero che si rischia di rendere inevitabile l'aumento dell'Iva e addirittura l'esercizio provvisorio. Tempo due settimane dalla data delle elezioni, le nuove Camere sono insediate e se anche le trattative per la formazione del nuovo governo andassero per le lunghe, il Parlamento può autorizzare il governo in carica per gli affari correnti a predisporre una manovra essenziale con pochi obiettivi mirati, quali l'Iva e le spese indifferibili, rinviando al nuovo governo la manovra finanziaria più politica». Stesso concetto ha espresso il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato: «Escludo assolutamente che si vada all'esercizio provvisorio. Ci sono tutte le condizioni per dare le necessarie risposte alle scadenze che abbiamo con l'Europa. Il governo uscente presenta la Legge di Bilancio con dentro i grandi principi e le misure per evitare che scattino le clausole di salvaguardia con l'aumento dell'Iva, poi il nuovo governo farà nello specifico le determinazioni del caso». Se questa tempistica venisse rispettata, allora le elezioni anticipate sarebbero una mossa per evitare di presentarsi agli elettori dopo avere messo in atto una manovra lacrime e sangue.

Riflettendo a mente fredda, gli investitori dovrebbero essere infatti soddisfatti di questa scelta, in quanto aumenterebbe le possibilità di vittoria del Pd, che con la legge elettorale alla tedesca dovrebbe poi allearsi con Forza Italia in una riedizione della Grande Coalizione che da tempo regge le sorti della Germania. Andare al voto alla scadenza naturale della legislatura, nel marzo 2018, implicherebbe invece una manovra lacrime e sangue già in atto, con l'inevitabile scontento degli elettori, cosa che aumenterebbe invece le possibilità di vittoria del movimento fondato da Beppe Grillo. Altro punto a favore di elezioni anticipate è che a settembre sarebbe ancora in atto il Qe, ovvero il piano di acquisti di bond da parte della Bce. Questo impedisce che, qualunque sia l'esito del voto, lo spread dell'Italia salga a livelli vicini a quelli dell'autunno 2011. È quasi certo che a marzo 2018 il Qe sarà comunque in vigore, ma potrebbe essere partito il tapering, ovvero la riduzione degli acquisti mensili. Insomma, è bene andare al voto quando la rete di sicurezza della Bce è ancora nel pieno delle sue forze. (riproduzione riservata)

Matteo Renzi